NICCOLA DE GIOSA

Il Conte di San Romano

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MILANO
STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

26127

IL CONTE DI S. RONANO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

di

ENRICO GOLISCIANI

musica del maestro

NICCOLA DE GIOSA

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

11-78

AVVERTENZA

Il presente lavoro melodrammatico, che raccomando al compatimento del pubblico, è in gran parte imitato dal noto dramma francese: LE COMTE DE S. GERMAIN.

E. GOLISCIANI.

PERSONAGGI		ATTORI
IL Conte di S. RONANO . .	Sig.	
La Duchessa MARIA APPIANI	Sig.ª	
REGINA, orfana cieca . . .	Sig.ª	
RICCARDO, giojelliere . . .	Sig.	
FOSCO, confidente della Duchessa	Sig	
BARONE DE VALDOS . . .	Sig.	
VISCONTE DI CHIVRY . .	Sig.	
GIULIO, operaio	Sig.	
Il Capo dei Birri	Sig.	
Un famigliare della Duchessa	Sig.	
Un vendistorie	Sig.	
Un moro, al servizio del Conte	Sig.	

CORO

Operai e loro donne — Cavalieri — Dame — Maschere
Popolani e Popolane — Famigliari della Duchessa

L'azione è a Venezia. — Secolo XVI.

NB. *Si omettono i pochi versi virgolati.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasta sala terrena nel negozio di Riccardo il gioielliere. – In fondo la porta d'ingresso donde appare una via a riva della laguna. – A sinistra, in prima quinta, il principio d'un corridojo che immette al laboratorio: a sinistra, in seconda quinta, scaletta con ringhiera di ferro che guida alle stanze superiori. Sulla branca della scaletta vasi di fiori, ghirlande e festoni, e sotto a quella una porticina chiusa. – Un tavolo sul quale lumi accesi. - Sgabelli sparsi per la scena. - Comincia la sera.

Giulio. Operai e loro Donne, tutti in abiti da festa, entrano dal mezzo: molte donne recano dei mazzolini di fiori: poi si ode la Voce d'un vendistorie.

TUTTI

Canzoni di festa, campane, echeggiate...
L'aprile, e un imene con noi salutate!
Somiglia la terra anch'essa a una sposa:
Ne adornano i campi il giglio e la rosa...
Sul capo essa ha del ciel
L'azzurro vel.
La coppia, di tutte più bella e giuliva,
Amici, compagne, fra plausi ed evviva
Vogliamo accompagnar
Fino all'altar!

LA VOCE (*lontana e perdendosi*)

Chi l'importante istoria
Del Conte vuol comprar di San Ronano?

ALCUNI (*origliando*)

Del celebre Conte?

ALTRI

Di Satana?

ALTRI

Ei stesso!

I PRIMI

Il gran maliardo!

I SECONDI

L' arcano stranier!

I PRIMI

» Venezia n'è piena!

GIULIO

» Scordiamolo adesso!...

TUTTI

» Ch' ei torni allo Stige... ci lasci goder!...

Riccardo dal mezzo: ha una rosa sul petto — Detti.

GIULIO (*scorgendolo*)

Viva Riccardo!

TUTTI

Evviva!

RICCARDO

Soävemente è l'anima commossa,
Miei cari!

GIULIO *e* CORO

Alla fanciulla, cui supremo
Dan la sventura e la beltade incanto,
In questo dì solenne
I fior ch' ella ama tanto
Noi veniamo ad offrir.

RICCARDO

Mercè di questa
Amorosa memoria
Io vi rendo per lei. –
O Regina, o sospir dei giorni miei!
Rejetta, come un' orfana,
Da chi ti diè la vita,
Negli anni tuoi più teneri
Priva di luce, e aita,
D' un provvidente Iddio
La mano ti guidò
Quì, dove il padre mio
Sua figlia ti chiamò!
Ombra crudel, bell'angelo,
Ti vela la pupilla –
Ma di virtù, di grazie
L' anima tua sfavilla...
Tutto in quell'alma leggo
L' amor che porti a me
E più non bramo e chieggo...
Felice io son per te!

GIULIO *e* CORO (*fra di loro*)

(Oh! quanto l'ama!... ascoltalo!
Per lei felice egli è!)

Regina sull' alto della scaletta a sinistra, in veste da sposa, cinta della ghirlanda – e Detti.

RICCARDO

Ah! dessa!

REGINA

Riccardo!

RICCARDO (*andando verso di lei*)

Attendi, Regina!...

REGINA

T'arresta!... Trovarti m' è lieve.

GIULIO *e* CORO (*mentre Regina scende*)

(O stupor!

Al par di chi vegga secura cammina!)

RICCARDO

(Diletta infelice!... mio solo tesor!)

REGINA (*giunta al proscenio, stende la destra, e stringe quella di Riccardo, dicendo soddisfatta:*)

Riccardo! – Guidommi il cor fino a te –
Al core ingannarsi possibil non è!

GIULIO *e* CORO (*circondandola, e offrendole i fiori*)

Modesto un omaggio, Regina, ora accetto
Ti sia!

REGINA (*con gioia*)

Quali voci? – l'olezzo gentil
Quest'è delle rose! (*prende alcuni mazzolini*)

RICCARDO (*le da la sua rosa*)

A te!

REGINA

Mio diletto!
Io bacio il tuo fiore, sorriso d'april!

GIULIO *e* CORO

Così, così sorridano
Al tuo virgineo core
Del lor sorriso angelico
Fede, speranza, amore!
I puri voti tuoi
Coroni, o bella, il ciel!

RICCARDO

Dal profumato calice
Di quella vaga rosa
Voce alla mia si sposa,
Eco del cor fedel:
Dei cherubini tuoi (*rivolto al cielo*)
Veglia il più bello, o ciel!

REGINA

Come serena ed ilare,
Riccardo, amici, io sono!
Come m' è grato il dono,
Eco del cor fedel!
Mi serba, tu che il puoi,
Lieta qual oggi, o ciel!... (*rivolta al cielo*)

Sulla laguna compare una ricca gondola dalla quale scende **Fosco** precedendo la **Duchessa**, sfarzosamente abbigliata: la seguono paggi con torce che s' arrestano ai due lati della porta d' ingresso. - La gondola riparte ad un cenno della Duchessa. - Detti.

FOSCO (*al limitare della porta*)

La Duchessa Appïani!

RICCARDO (*colpito, e poi andandole incontro*)

Ella?

GIULIO *e* CORO (*tra di loro*)

(La favorita!)

RICCARDO (*inchinandosi alla Duchessa che è di già discesa dalla gondola e s'avanza in scena*)

Quale onor?...

REGINA (*turbata tra sè*)

(Di che tremo?...)

DUCHESSA

Di perle il vezzo - a voi commesso,
Dite, Riccardo - compiuto è appien?

RICCARDO

Fra pochi istanti - lo fia.

DUCHESSA

Voi stesso
Mel recherete - dunque.

RICCARDO

Sta ben.

REGINA (*da sè*)

(Vuol rivederlo!) -

FOSCO (*fissando Reg.*)
(Commossa pare!)
DUCHESSA
Splendido ballo – stanotte avrò,
E l'opra vostra – vò che ammirare
Possa ciascuno –
RICCARDO
Trovar non so
Condegni accenti... –
DUCHESSA
Rammento ognora
Che a voi la vita – deggio...
RICCARDO (*umilmente*)
Signora!
Corsier furente – trattenni...
DUCHESSA
Al petto
Colpito foste –
RICCARDO
Nel vostro tetto
Provvida cura – salvommi... (*a Reg. piano*) Al mio
Braccio ti stringi! – perchè?
REGINA (*da sè agitata*)
Gran Dio!
DUCHESSA
Chi è mai costei?... –
RICCARDO
La fidanzata
Mia.
DUCHESSA
Fidanzata?! – (*sorpresa*)
REGINA (*da sè amaramente*)
(Oh! guai su me!)
DUCHESSA
Ma... cieca sembra – la sventurata...

RICCARDO

A lei promessa - ho la mia fè. (*nobilmente*)

FOSCO

(Ella è convulsa! - mirate!) (*piano alla Duchessa indicandole Reg. poi volgendo uno sguardo su Riccardo*)

(Insano!)

DUCHESSA

Tanto l'amate? - Per voi davver
Io ne son lieta. - (*stringe la mano a Reg.*)

REGINA (*da sè*)

(Nella mia mano
La sua fremeva!) -

RICCARDO

(Oh qual mister!)

DUCHESSA (*traendo a parte Fosco. e additandogli Regina*)

(Su colei figgi intento lo sguardo,
E t'appresta fedele a obbedir.)

FOSCO

(D'avoltojo, v'è noto, è il mio sguardo,
E fedele so i cenni compir.)

RICCARDO

(Su lei figge l'irato suo sguardo...
Possa il cielo i miei dubbî smentir!)

REGINA

(L'ama... l'ama.. ed il cor di Riccardo
Ella forse saprammi rapir!)

CORO e GIULIO (*divisi a gruppi*)

(Della dama mal cela lo sguardo
Un arcan, che non lice scovrir!)

DUCHESSA (*a Riccardo congedandosi col gesto*)

Al mio palagio - il vezzo aspetto.

RICCARDO

E pria d'un'ora - sarò colà.

(*fa cenno ad un operaio il quale entra nel laboratorio*)

Alla Duchessa – fino al suo tetto
Corteggio fate! – (*a Giulio e al Coro*)

REGINA (*abbattuta*)

(Egli v'andrà!)

(*Riccardo accompagna la Duchessa fino alla porta, ove le s'inchina, ed ella parte seguita da Fosco, Giulio, Coro e paggi: dal laboratorio esce l'operaio, portando un ricco e grande astuccio chiuso, che consegna a Riccardo, il quale gli dice:*)

Va! gli amici raggiungi,
E nel vicino tempio ci attendete!
(*l'operaio parte dal mezzo, e Ricc. dice ad altri due:*)
» Voi fino al mio ritorno veglierete.
(*i due operai entrano nel laboratorio inchinandosi*)

Regina, Riccardo.

RICCARDO (*depone sul tavolo l'astuccio, e dice a Reg. che si è gettata a sedere triste e muta:*)

Regina, a che sì mesta?

REGINA

È bella quella dama?
Dimmi...

RICCARDO

Cotale inchiesta...

REGINA

Lo sento - è bella - e t'ama.

RICCARDO

Vaneggi?

REGINA

No - Da morte
Non la scampasti tu?
Di sua magion le porte
Non schiuse a te? – Non fu
Sei dì la tua pietosa,
Tenera amica? – Oh! assai
T'ama!

RICCARDO

E tal sia. – Mia sposa
Fra poco non sarai
Tu forse?

REGINA (*s'alza*)

Sposa... a te?...
Io? (*risoluta*) No... giammai! (*getta la ghirlanda*)

RICCARDO

E che?!...

REGINA

A tuo padre il viver mio,
O Riccardo, e a te degg'io.
Come figlia, come suora
Voi mi deste pane e tetto.
Nè mi basta – e voglio ancora
Che tu m'ami d'altro affetto? –
D'una cieca al triste fato, (*con dolore*)
No, legarsi il tuo non può!

RICCARDO

Taci... taci!... e non rammenti
Negli estremi suoi momenti
Quai del padre i voti fûro,
Qual promessa a lui feci io?
L'orfanella, padre, il giuro,
Mia sarà dinanzi a Dio! –
Sulla terra invïolato
Io quel giuro manterrò.

REGINA

Deh!

RICCARDO

Mi credi! è di te sola
Pieno il core...

REGINA

(Oh! qual parola!)

RICCARDO

Questo caldo, amaro pianto,
Che negato è a te veder,
Quanto io t'ami, o cara, e quanto
Potria dirti!

REGINA

(Ei parla il ver!)

RICCARDO

T'amo dal primo dì che abbandonasti
La tua piccola mano nella mia,
Dal primo dì che a nome mi chiamasti,
Dal primo dì che un bacio ti rapia.
Son tuo! son tuo!... Deh! amiamoci, o gentile!
Un novo bacio avvinca i labbri, e i cor,
E come raggio d'immortale aprile
Eternamente viva il nostro amor!

REGINA (*in estasi*)

Sì... quel pianto – mesto tanto,
Che negli occhi non gli vedo,
Nel suo dolce, e caro accento
Io lo sento – e l'amo, e credo!

RICCARDO

Credi alla voce del tuo cor, Regina,
A quella voce che mentir non può.
Te, mia speme, fanciulla mia divina,
Te sola, sì, te sola adorerò!

REGINA

Dama altera, se l'osate
Il suo sposo, il suo fedel
A quest'orfana strappate!
Nol può il mondo – e non il ciel!

a due (*abbracciandosi*)

Son tu$^{o}_{a}$! son tu$^{o}_{a}$! Deh! amiamoci, o gentile!
Un novo bacio avvinca i labbri, e i cor,
E come raggio d'immortale aprile
Eternamente viva il nostro amor!

Il Conte di S. Ronano dal mezzo. **Detti.**

CONTE (*arrestandosi al limitare della porta, da sè:*)
(Eccoli!... al ver m'apposi.
Ti frena, o cor!)
(*avanzandosi con far disinvolto verso gli amanti*)
Grato colloquio tronco?

RICCARDO, REGINA

Alcuno?... (*scossi, sciogliendosi l'uno dall'altra*)

CONTE

Oh! non temete!

RICCARDO

Chi siete voi, signore?

CONTE

Sono un filantropo,
Sono un dottore,
Di tutti amico...
E di nessun,
Che un buon dïavolo
Appella ognun!

REGINA

(Par che sua voce mi scenda in cor!)

RICCARDO

(Io freno indarno il mio stupor!)

CONTE

Sotto il rovente sol
Dell'africano suol,
Al solo ben dei miseri
I giorni miei sacrando,
Conobbi un veglio, un esule,
Che spesso, lagrimando,
Parlavami di te! (*a Regina*)
Era tuo padre!

RICCARDO

Che? (*colpito*)

REGINA

Fia vero?! ei vive?! (*al colmo dell'emozione*)

CONTE (*osservandole attentamente gli occhi*)

Forse...

REGINA

Vedrollo un giorno? (*convulsa*)

RICCARDO (*cercando calmarla*)

Deh!

REGINA

» Nulla le pene corse...
» Ah! nulla son per me!

CONTE

Me la sonora fama
L'uom dei portenti chiama,
Chè ai ciechi seppi rendere
Talor la tolta luce!

REGINA

Che ascolto? (*gli si accosta con maggior interesse*)

RICCARDO

Ah! non v'ha dubbio!
È il ciel che a noi l'adduce!

CONTE

Un dì, lasciando l'Africa,
A me tuo padre venne,
E poi che a lungo, tacito,
Stretto al suo cor mi tenne,
– Tu, della mia sventura
Amico pio, mi giura
(Ei disse) di compir
Un sacro mio desir.
Da Giorgio Baldi, sedici
Anni ora son, raccolta
Morente fu a Venezia
Cieca fanciulla...

RICCARDO

Si....

CONTE

– Nei cenci, in cui la vittima
Trovavasi ravvolta,
Un foglio v'era, e leggervi
Baldi dovè così:
– Nome ha costei Regina: –
– Pace un avel le dia. –
E Giorgio la bambina
Giunse a salvar: con pia
Bontade l'educava,
Ma cieca ella restava.
Mia figlia ell'è! – A quell'angelo
In nome mio ti reca...
Deh! va! la luce rendile...
Ch' ella non sia più cieca! –
Io stesi a lui la man
Promisi – e non invan.

(*disinvolto come da principio*)

Da buon filantropo,
Da buon dottor,
Quì prontamente
Vengo fidente
Il voto a compiere
D'un genitor!

RICCARDO REGINA (*con entusiasmo cadendogli ai piedi*)

Al vostro piede – noi ci prostriamo...
Come nel cielo – in voi fidiamo,
E se al mio labbro – dato non è,
Il cor vi renda, – Signor, mercè!

CONTE

Prega, Regina, – fanciulla mia,
Che tanta fede – vana non sia!
Ah! se la scienza – nel grave istante
Vegliar costante – vorrà su me,
La mia promessa – sarà compita,
Fia nova vita – concessa a te!

Alla Giudecca, del Dottor Roberto
Fra due giorni cercate - ivi son io.

REGINA RICCARDO

Nostro benefattore!

CONTE

Addio!

a 3

Addio!!

(*il Conte parte pel fondo Ricc. e Reg. al colmo della gioia si stringono al cuore*)

RICCARDO *e* REGINA

Del gaudio all'estasi - io m'abbandono:
Piango, e sorrido, - o mio/a fedel!
Queste son lagrime, - sorrisi sono
Che a me, geloso, - invidia il ciel!!

RICCARDO (*a bassa voce*)

La Duchessa m' attende...

REGINA

Ah! (*scossa e poi con fiducia*) Va!

RICCARDO (*riprendendo l'astuccio dal tavolo*)

Ci rivedrem
In brevi istanti!

a 2

E poi... per sempre insiem!

(*Riccardo s'allontana frettoloso dal mezzo*)

REGINA

Fra pochi dì la luce, il ciel, lo sposo...
Il mio liberator veder potrò.
Quanto l'indugio è all'alma mia penoso!
Quanto beata alfin mi sentirò!
Negli occhi di Riccardo i miei fissando,
Ricca d'amor, di fè, di gioventù,

Al pianto mio benedirò esultando,
Se di tanto gioir cagion mi fu!
Larve di sogni rosei,
Larve di sogni d'ôr,
Quasi un olezzo etereo
M'inebrïate il cor!
Dell'avvenir parlatemi
Che si dischiude a me...
Nulla è la vita, ditemi,
Se amore... amor non è!!

(s'incammina verso la scaletta della sua stanza ed è arrestata dalle voci d'una ronda al di là della porta di mezzo)

Dalla porticina a sinistra, sotto la scaletta, compariscono intanto entrando lentamente, **Fosco**, e pochi Famigliari della Duchessa, muniti di lanterne. Detta.

VOCI DELLA RONDA

L'ombra profonda
Che si distende – sulla città
Per la notturna – vigile ronda
Mister non ha!...

FOSCO *(indicando, sottovoce ai suoi, Regina:)*

Quella – L'amante – è lungi. *(va a spegnere i lumi)*

CORO *(avanzandosi)*

Opriam.

FOSCO

La ronda? – udite! – *(la ronda traversa la via)*

FOSCO *e* CORO

Cauti attendiam.

(Fosco e i suoi si raccolgono a un canto della scena: le voci della ronda si sperdono; Fosco e i suoi s'avanzano allora, e afferrano Regina nell'atto che si disponeva a salire la scaletta)

REGINA

Ah!... ciel!... chi mai?... –

CORO

Ne segui e taci!

REGINA

Riccardo! (*atterrita*)

FOSCO (*traendo lo stiletto*)

Un ferro – su te qui sta
Pronto a serrarti – le labbra audaci.

REGINA

Aita! (*gridando*)

CORO

È nostra! –

REGINA (*con ultimo sforzo*)

Gran Dio, pietà!

(*Mentre Fosco ed i suoi traggono seco loro verso la porticina Regina quasi svenuta ripassa la ronda, e cade subito la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO (*)

SCENA SECONDA

Ricchissima sala nel palazzo della Duchessa; larghe arcate nel fondo chiuse da eleganti cortine che aprendosi lasciano vedere le gallerie splendidamente illuminate. – Due usci laterali. – Sofà, tavoli, e seggioloni dell'epoca. – Vasi di fiori, e doppieri accesi ovunque. – Tutto spira lusso.

La **Duchessa**, elegantissimamente abbigliata, siede d'accanto a un tavolo. Un famigliare dalla dritta.

DUCHESSA

D'illustri cavalieri,
Di dame illustri lieto
Il mio ballo sarà, ma spero invano
Che sia lieto il cor mio,
Preda d'affetto insano!

FAMIGLIARE (*annunziando*)

Riccardo Baldi!

DUCHESSA

(Desso?!) Inoltri!

(*Il Famigliare esce dopo essersi inchinato*)

Ardire!

Così turbata a che?
V'ha chi resista a me?

(*) Vedi Pag. 55.

La **Duchessa** e **Riccardo.**

RICCARDO
Al vostro cospetto m'inchino.

DUCHESSA
Appressate!
Sollecito foste!

RICCARDO
M'è legge obbedir
A un vostro desio.

DUCHESSA
Il vezzo recate?

(*Riccardo consegna rispettosamente l'astuccio alla Duchessa che osservandone il contenuto, sclama soddisfatta:*)

Prodigî siffatti Riccardo compir
Può sol!

RICCARDO
Questo elogio....

DUCHESSA
È a voi ben dovuto,
Sì ricco d'ingegno, di nobile cor.

RICCARDO
Cessate, ven prego, cessate! Compiuto,
Duchessa, ho il modesto mio debito, ed or
Concesso mi venga lasciarvi! – M'aspetta...

DUCHESSA (*con dispetto*)
La cieca?

RICCARDO
La sposa... del cor la diletta...

DUCHESSA (*si leva dicendo con forza*)
Non bramo, comprendi? di lei favellar!

RICCARDO (*da sè*)
Che scovro?

DUCHESSA
M'ascolta!

RICCARDO
(M'intesi gelar.)

DUCHESSA (*dopo breve pausa, gli si appressa, e con accento seduttore gli dice:*)

Dì, quaggiù del tuo vivere oscuro
Non ti punse giammai lo squallor?
Mai parlò d'un più lieto futuro
Dell'orgoglio la voce al tuo cor?
Se inalzarti una dama possente
Sulla plebe, o Riccardo, tentasse,
E tremante oggi a te susurrasse:
M' ama: un trono puoi meco salir...
Spezzeresti tu, ingrato e demente,
Quell'affetto, quel tron, l'avvenir?...

RICCARDO (*con nobiltà e risoluzione*)

Dell'orgoglio la voce aborrita
Mai parlò nel mio giovane cor:
Tutta abbella l'oscura mia vita
La presenza d'un angiol d'amor.
Sulla terra per me nulla vale
Una lagrima, o un riso di lei,
E alla donna risponder saprei,
S'anco un tron mi venisse ad offrir:
Vissi onesto artigiano, e leale:
Tal mi basta, signora, morir.

DUCHESSA

Ma la possente dama... (*esaltata*)

RICCARDO

Il nome suo non chiedo. (*nobilmente*)
(Sì, non v'ha dubbio! m'ama!) (*da sè*)

DUCHESSA (*da sè*)

(Io l'ho perduto! – il vedo.
Quella cieca orfanella meschina
Più felice, e più ricca è di me!)

RICCARDO

(Ah! presaga tu fosti, o Regina!
Ma son tuo... tutto sprezzo per te!)
Degg'io nuovi cenni attendere? (*umile alla Duc.*)

DUCHESSA (*sedendo, abbattuta*)

Il prezzo,
Riccardo, accettate del vostro gioiel.
(*gli offre una borsa*)

RICCARDO (*sorpreso*)

Tant'oro...

DUCHESSA

Non paga quel magico vezzo.
A voi!

RICCARDO

Mercè! (*accettando la borsa*)

DUCHESSA

Addio!

RICCARDO

Proteggavi il ciel!
(*s'inchina ed esce*)

La **Duchessa.**

(*accompagnando con lo sguardo Riccardo, esclama con dolore*)

L'ultimo sogno sparì da me.
Ahimè! – ahimè!
O brama del poter, (*s'alza*)
Febbre del mio pensier,
Tutta una vita di colpe tessuta
Io ti sacrai – nè m'appaghi ora tu?...
(*con esaltazione crescente*)
Una corona... e l'infamia ho voluta...
Son del Doge l'amante!... Che vo' più?
(*amaramente*)
Ah! che un solo, un sol vorrei
Di quei primi giorni miei,
Quando pura ed innocente
Salutavami il creato,
Quando gioia al cor beato
Era il vergin palpitar!

Ma tradito ho il mio consorte...
Io lo spinsi in braccio a morte...
D'una figlia iniquamente
Giunsi il bacio a rifiutar!
Ed or, di pompa fulgente vestita,
Sul Doge impero... ed aborro la vita!
L'ultimo sogno sparì da me.
Ahimè! - ahimè!

Fosco dalla dritta, **Duchessa.**

FOSCO

Duchessa...

DUCHESSA (*scuotendosi*)

Tu?

FOSCO

La giovane
È là. (*indica a manca*)

DUCHESSA

In mia man colei?...
Ah! no! - Al suo tetto libera
Rieda!

FOSCO

E voi stessa?

DUCHESSA

Ai miei
Cenni obbedisci, incauto! (*musica interna di danza*)

FOSCO

E lo potrei, signora?
Giulive turbe arrivano:
È della festa l'ora.

DUCHESSA

Ah! l'obliava! - Termine
Abbia la festa...

FOSCO

E poi
Sommesso Vostra Grazia
Avrammi ai cenni suoi! – (*s'inchina ed esce*)

DUCHESSA

Su! con l'inferno in cor
Sorridasi a costor!!...

Le cortine del fondo s'aprono, e dalle gallerie s'avanza in iscena una folla di Cavalieri e Dame, fra cui parecchie maschere e dominò; paggi e famigliari nel fondo della scena. Il **Visconte** è tra la folla: poi il **Barone.** Detta.

DUCHESSA

Signori!... amiche!...

TUTTI

Omaggio rendiamo a voi sincer...

LE DAME

Regina della festa...

CAVALIERI *e* VISCONTE

E Dea d'ogni pensier!

TUTTI

Fulgor di doppieri, di fiori fragranze,
E baci, e sorrisi, e cantici, e danze,
La larva sul volto, in pugno il bicchier
Ne rendon la vita supremo piacer!

DUCHESSA (*al Barone, che giunge l'ultimo:*)

Tardi giungete – perchè, Barone?

BARONE (*baciandole la mano galantemente:*)

Strana avventura, – strana in mia fè,
M'ha rattenuto. –

TUTTI

Udiam!

BARONE

Gastone
De Silva noto – a chi non è?

TUTTI

Ebbene?

BARONE

Un foglio – color di rosa
Scorrendo il misero, – in un balen
Spento or cadea! –

TUTTI

Orribil cosa!

BARONE

Chiudea quel foglio – ratto un velen!

TUTTI

Oh! l'infelice! –

DUCHESSA

Ma resa è dunque
Questa Venezia – tremenda inver!
Echi di lutto, – ahimè! dovunque!

VISCONTE

Eh! via, duchessa, – nostro pensier
Giulivo sia – l'aver tra noi
Ospite il Diavolo! –

BARONE

Ah! ah! ah! ah!

VISCONTE

Si... certo! il Diavolo! – ridete voi?

BARONE

Chi è mai costui?

TUTTI

Egli nol sa!
Di San Ronano – il Conte è desso!

DUCHESSA

Mai non udiste – di lui parlar?

BARONE

Oh! no! – Di Spagna – io giungo adesso:
Di lui vogliatemi – un po' narrar!

(*Dopo invito della Duch. tutti circondano il Barone con mistero*)

TUTTI

Di quì poco lungi un uomo dimora:
Ha brune le vesti, e rosso il mantel.
Di dove egli venga, che cerchi, chi sia
Ciascuno il richiede, nè il seppe finora.
Di filtri maestro, d'arcana magia,
Passato e futuro per lui non han vel.
Tutti pian pian
Susurrando van:
Egli è Satan!

BARONE

Satan? (*incredulo e sorridente*)

TUTTI

Satan!!

(*Molti ridono, e con loro il Barone*)

TUTTI

Or giovane è il Conte, or veglio canuto:
N'è folle la gioja, n'è lugubre il duol.
Terrore di tutti, di tutti ha il rispetto:
D'omaggi la corte gli rende tributo.
Lo pettina un tigre: gli è un serpe valletto:
Così ciecamente il popolo vuol.
Tutti pian pian
Sussurrando van:
Egli è Satan!

BARONE

Satan? (*come prima*)

TUTTI

Satan!!

DUCHESSA

Ebbene, amici, – io v' apprestai
Grata sorpresa. –

TUTTI

E qual fia mai?

DUCHESSA

Da me invitato – sin da tre dì,
Quì attendo il Diavolo! –

Il **Conte** di S. Ronano in elegante maschera di demonio s'avanza dal fondo, facendosi largo tra la folla. Detti.

CONTE

Ed egli è quì!...

TUTTI

Ah!! – (*movimento generale*)

CONTE (*togliendosi la larva, e baciando la mano alla Duc.:*)

Mia Duchessa! –

VISCONTE (*ironico*)

Galante!

CONTE (*volgendoglisi*)

Bada,

Caro Visconte, – alla tua sposa!

VISCONTE

Che! (*piccato*)

CONTE

Pel cugino – t'inganna. – Strada (*al Barone*)
Cangia, Barone! – È perigliosa
Quella che corri – Di già un castello
Il gioco a vendere – t'ha stretto!

TUTTI (*ridendo del Barone*)

Ah!... ah!...

CONTE

Le danzatrici – loro zimbello (*a un vecchio cavaliere*)
Ti fanno – Evitale! –

TUTTI (*ridendo sorpresi*)

Ei tutto sa!

CONTE

Satana forse – non son, l'eterno
Maligno? A fondo – terra ed inferno
Qual re conosco! –

CORO, VISCONTE, BARONE

Ne seguirai
Al gioco, o demone? –

CONTE (*al Visconte*)

Per me in favore

Giocar vi prego. –

VISCONTE

Accetto! (*molti cavalieri vanno verso un tavolo in fondo a giocare a dadi, le dame in gruppi, quali conversano, quali prendono interesse al gioco, quali al dialogo fra il Conte e la Duchessa*)

CONTE

Assai

Son stanco: invecchio. – (*siede sul sofà a sinistra*)

DUCHESSA (*avvicinandoglisi*)

Sicchè, o signore,

Nulla v'è ignoto? –

CONTE

Nulla.

DUCHESSA (*scherzosa e tenendolo d'occhio*)

Vorreste

Del mio futuro – parlarmi?

CONTE

Oh! no!

Tetro è il futuro – Più non sapreste

Goder dell' oggi. –

BARONE (*giocando*)

Dieci!

VISCONTE (*idem*)

Otto!

(*la Duchessa s'appoggia al sofà ov'è il Conte con grazia*)

DUCHESSA

Vò

Del mio passato – udir l'istoria

Allor!

CONTE

Scordiamolo – di grazia!

VISCONTE (*giocando*)

Tre!

DUCHESSA

Lo voglio.

CONTE

E sia! – (*s'alza*)

TUTTI (*venendo innanzi*)

Vincesti, Satana!

CONTE

Ne godo! – Il braccio – porgete a me!

(*prende a braccetto la Duchessa, tutti man mano lo circondano con interesse, egli stendendo la destra dice:*)

Quel punto nero laggiù non mirate?...
S'avanza.... ingrossa... una nave divien.
Lungi d'Italia le vele ha spiegate...
Il mare è calmo, ed il cielo seren.
Sclamano: addio! cento voci pietose:
Le madri sono, le suore, le spose...
I marinari – cantan l'amor...
Ed il naviglio – cammina ognor!
Di quella nave scendete nel fondo:
Carco di ferri, ivi un misero sta.
Raniero ha nome, ed ei, là! furibondo

(*movimento della Duchessa*)

Bestemmia, e chiede alla morte pietà.
Sorda ai suoi gridi la morte si rende:
Le sue bestemmie il Signor non intende.
I marinari – cantan l'amor!...
Ed il naviglio – cammina ancor

DUCHESSA

Signor Conte!

TUTTI

(Si turba!)

CONTE (*prosegue volgendosi a tutti*)

Qual grave colpa è la sua? mi si chiede.
Amò una donna, e costei lo tradì.
L'ambiziosa ad un Prence si diede,
E con l'esiglio lo sposo punì!

E ad essa impreca, ed al ciel quel furente...
Brutto di sangue poi cade morente...
Ma i marinari – cantan l'amor,
Ed il naviglio – cammina ognor!!

DUCHESSA

Basta!

BARONE

Spiacque il racconto alla Duchessa!

CORO

È lungo tempo, Conte,
Dite, che accadde ciò?

CONTE

Son sedici anni.

CORO

Chi siete dunque?

CONTE

Io? – Satana!

DUCHESSA

A Satana non credo...

CONTE

Nè al Signore!... – Che festi
Del tuo germano? – Iddio
Chiese a Caïno, ed io,
Satana, dico a voi: Spergiura sposa,
Madre inumana, di Ranier che feste,
E che di vostra figlia? –

DUCHESSA

Ah!! *(vacilla, e cade su d'un sofà)*

LE DAME

Soccorso!

VISCONTE, BARONE *e* CAVALIERI

Ragione a noi dareste?

(con minaccia al Conte, che fa cenno d'accettare la provocazione)

Fosco e **Riccardo** dalla dritta; e Detti.

RICCARDO (*di dentro*)

Si sgombri a me l'accesso!

TUTTI (*rivolti all'uscio a dritta*)

Che avvien?

CONTE

(Riccardo? – Desso?)

(*si tira in disparte*)

FOSCO (*piano alla Duchessa*)

(A voi quell'artigiano
D'ira furente vien!)

DUCHESSA (*scossa e rialzandosi*)

Che si discacci!

FOSCO

Invano
Tentâro i servi....

RICCARDO (*entrando in tutto il disordine d'una lotta*)

Ah!!

DUCHESSA (*andandogli incontro*)

Ebben?

TUTTI (*attoniti*)

Che vuol costui?

RICCARDO (*disperatamente*)

Giustizia
Dalla Duchessa io vo'!!
La sposa a me rapirono!...

CONTE

(Che intendo?)

(*sorprendendo uno sguardo che la Duchessa getta involontariamente sulla porta a manca*)

(A che fissò
Quell'uscio?) (*meditando*)

BARONE, VISCONTE *e* CORO (*deridendo Riccardo*)

Oh! qual disgrazia!
Davver ci fa pietà!
Si cerchi il ladro!

VISCONTE

È Satana!

TUTTI

Il ladro... ah! ah! ah! ah!...
È Satana!

RICCARDO

Rendetemi
Regina!

CONTE

(Ora a me!)

DUCHESSA (*con sprezzo a Riccardo*)

Va...
Ignoro ov' ella trovisi!

CONTE

Mentite! Dessa è là!

(*spalanca l'uscio a manca, vi si slancia, e ne trae per mano Regina: movimento generale di stupore.*)

Regina e Detti.

CONTE (*volgendosi a tutti, e indicando Riccardo che è accorso presso Regina, dice solennemente:*)

Ei piangeva – e fu deriso –
Ei pregò – schernito fu.
Ma lo scherno, ma il sorriso
Ora in voi non trovo più.
Tu che compri, o stuol beffardo,
Baci ed alme a prezzo d'ôr,
Al cospetto china il guardo
Del più casto e puro amor!

DUCHESSA (*fissando il Conte*)

(Qual mi fece avverso fato
Incontrar con te quaggiù?
Sei lo spettro del passato?
Dall'averno sorgi tu?
Non ho fibra che non tremi
Di spavento, e di furor.
Par che sien mortali, estremi
Questi istanti pel mio cor!)

RICCARDO

(O Regina, e ti rivedo?
Al mio fianco ancor sei tu?
Tergo il ciglio – e spero, e credo –
Dio vegliò la tua virtù.
Or degli uomini l'oltraggio
Più non teme questo cor,
Chè più forte al casto raggio
Ei rivive dell'amor!)

REGINA

(M'hanno i crudi a te ridata?
Mio Riccardo, è ver? sei tu?
Abbracciarti, sventurata!
Non credevo in terra io più.
Dio l'affanno in gaudio volse:
Il mio pianto, il mio terror
Fûro un sogno che si sciolse
In un' estasi d'amor!)

FOSCO (*guardando il Conte*)

(Non sei dunque tu mortale?
Un demon t'appelli tu,
Nè potrebbe il mio pugnale
Farti riedere laggiù?
Un sol cenno Fosco brama
E fia noto il tuo valor.
Non si fugge a questa lama:
Anche Satana ne muor!)

CORO, VISCONTE *e* BARONE
(*divisi a gruppi*)

(Tanta audacia, eccesso tanto
No, giammai veduto fu!
E soffriam tranquilli intanto?
Niun punirlo ardisce più?...
Della giovane il ricetto
Come mai scoverse or or?
Ah! Vinegia il vero ha detto:
È un maliardo incantator!)

CONTE (*deciso, a tutti*)

Di San Ronano al Conte
Largo, o signori!
(*prende per mano Riccardo e Regina*)

RICCARDO *e* REGINA (*colpiti*)

(Lui?)

CORO, VISCONTE *e* BARONE

Che ardisci?...

CONTE (*con voce tonante*)

Largo
Alla virtude, e tremi
Chi d'un sol guardo la profanerà!!
(*Tutti come magnetizzati dallo sguardo fulmineo del Conte gli aprono a poco a poco il passo, senza dir motto: il Conte, passando in mezzo a loro, fra Regina e Riccardo, esce pel fondo.*)

DUCHESSA (*tremante d'ira, indicando il Conte, a Fosco sottovoce:*)

(Quell' uom...)

FOSCO

(Con lei morrà.)

TUTTI (*avanzandosi minacciosi*)

Punito egli sarà!! –

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA TERZA

Casa del Conte di S. Ronano. L'interno d'un laboratorio chimico, a sinistra un'alcova coverta da bruna tendina: di fronte all'alcova porta d'ingresso. – In fondo cancello da cui scorgesi un giardino: dopo l'alcova, verso il fondo, altra porta. Seggioloni scuri. Tavolo rotondo ingombro di filtri, boccette, volumi in folio, compassi, sfere, astucci: sparsi per la scena lambicchi, fornelli, scheletri. ecc.

Il **Conte**, avvolto in una zimarra di velluto nero, dando degli ordini al moro suo domestico, immobile presso il cancello.

Di quella soglia all'uscio veglierai.
Una cieca fanciulla
E un artigian verranno
In breve, e il varco a lor tu schiuderai!
(*il moro esce*)

Ancora un dì, e compita
Fia la doppia grand'opra, cui sacrai
Il triste avanzo di mia triste vita.
Come l'alma desia,
Cieca non più, col fido tuo Riccardo
Tu felice sarai, Regina mia!
Un'altra terra, terra
D'amor v'accolga! Ed io,
Che arcan potere ha d'Africa guidato,
Quì, d'un Dio punitor messo funesto,
Alla vendetta io resto!....

Rivi di sangue, – rivi di lagrime,
Strazî dei sensi, – strazî del cor,
Come fantasmi – tutti levatevi,
O sedici anni – del mio dolor!...

(con feroce energia)

Sorga il passato, – e il sonno visiti
Dell'orgogliosa – bella dei re,
E su lei gravi – al par dell'incubo,
E l'impudica – tremi per se!
Ah! se di padre, – e di consorte
Ella gli affetti – a me negò,
Maria, paventa! – angiol di morte,
Su te fatale – mi librerò!
E tu, figlia, mio sospir,
Mia speranza ed avvenir,
Per pietà! non ascoltarmi!
Prega solo, prega ognor
Che m'assista oggi il Signor
A salvarti... e a vendicarmi!!...

Il moro schiude il cancello, e introduce dal giardino **Regina** e **Riccardo** in abiti dimessi da viaggio – **Il Conte.**

CONTE

Chi è là? (*il moro esce*)

REGINA

Dov'è egli mai?

CONTE

Ah!..

RICCARDO

Nostr' amico!

CONTE

Voi?... (*li abbraccia*)
Tarda è l'ora: partir v'è d'uopo – Ratti
Lo sparviero fuggite,
Miei diletti... al furor della Duchessa
Involatevi, o sposi!

RICCARDO REGINA (*con emozione*)

Sposi ?

CONTE

Il primo
Tempio stranier tali vi miri.

REGINA (*al Conte*)

A voi
Intrepida or m'affido.

RICCARDO

O Regina !

REGINA (*convinta*)

La luce
Oggi negarmi non può il cielo !

CONTE (*da sè*)

(O pia !)

RICCARDO

Ma, deh ! sul vostro onore
Giuratelo, signore !
Periglio v' ha per lei ?

CONTE (*dominandosi*)

Niuno. I terrori
E le ansie tue potriano
Solo... turbarla... forse...

RICCARDO

Io ... là, tremante... attenderò... (*indica il giardino*)

CONTE (*gli stringe la mano*)

Sta bene.

REGINA (*in preda a mille affetti*)

Va !

RICCARDO

E per te pregherà
Riccardo tuo !

REGINA

Va... va !

(*Riccardo abbraccia Regina, ed esce accompagnato dal Conte fino al cancello, che quegli chiude, intascandone con cura la chiave*)

Il Conte, Regina.

CONTE

Soli siam: m'ascolta – (Oh come
Balza il core trepidante !)

REGINA

Son quì, amico ! – Questo nome
Concedetemi a voi dar.
L' alma mia, dal primo istante (*ingenua*)
Che v'intesi favellar,
Cieca fede, affetto cieco
Per istinto vi giurò.
Qual d'un sogno, dolce un'eco
Quella voce in me destò !

CONTE (*abbracciandola commosso*)

Ah ! mi stringi sul tuo cor...
Forte appieno sarò allor !
(Ahimè ! fra le braccia serrarla, e pensar
Che a me la potria un gesto strappar !
Tre lustri ho sofferto : m'è schiuso ora il ciel...
E forse l'uccido... Supplizio crudel !)

REGINA

A che v'arrestate ? a che l'indugiar ?
Dovrà le mie preci l'Eterno ascoltar.
Deh ! cessi, deh ! cessi quest'ansia crudel !
La luce vi chieggo : schiudetemi il ciel ! !

CONTE

Sì... coraggio ! (*va verso il tavolo*)

REGINA

Immota aspetto.

CONTE

Ah !... non posso ! (*pausa*) Ancora un detto !
Fede in me, rispondi, hai tu ?

REGINA

Sì. (*il Conte prende una fiala*)

CONTE

Una fiala io stringo – Pochi
Sorsi tosto avran virtù
D'assopirti: rari e fiochi

Poscia i palpiti, o fanciulla,
Fian del core... indi più nulla...

REGINA

Dio! la morte?!

CONTE

No... compiuta
L'opra mia, riviver dei
Alla luce! – Ella rifiuta!

REGINA

Bevo! (*prende la fiala e la vuota*)

CONTE

Un angelo tu sei!

REGINA (*man mano perdendo le forze*)

Tutta m'investe il gel dell'agonia:
»I battiti rallenta... e tace il cor...»
Deh! mi parlate della madre mia,
Di mio padre parlatemi, signor!

CONTE

Si: tu vedrai quel misero che t'ama,
E non vive, o Regina, che per te!

REGINA (*fra le sue braccia, come assorta in una visione, mormora:*)

È questa la sua voce... egli mi chiama...
Padre, favella ancor... favella... a me...

(*assopita del tutto, il Conte la conduce lentamente verso l'alcova, ove l'adagia su d'un seggiolone: poi va presso il tavolo, ne prende alcuni ferri, e dice:*)

CONTE

Ora, o ciel, tu m'assisti!!

(*si lancia nell'alcova chiudendone la tendina; lungo silenzio*)

Dalla porta di fronte all'alcova **Fosco**, seguito da alquanti Birri dei Dieci col loro Capo, poi il **Conte**, infine dal cancello **Riccardo**, popolani e popolane.

FOSCO

Seguitemi! – Quì regna
Il temuto maliardo:
Quì matura l'iniquo i suoi delitti.

IL CAPO

Venezia il fin ne segna. –
Di lui cerchiamo.

(entrano nella porta che è dopo l'alcova con Fosco, perlustrando)

CONTE *(ricompare dall'alcova della quale lascia aperta la tendina, stravolto, convulso, e grida)*

È salva!!!...

IL CAPO DEI BIRRI *(tornando con Fosco e i suoi)*

Conte di San Ronano, mio prigione
Dei Dieci in nome siete!

CONTE

Che?! *(volgendosi, colpito)*

IL CAPO

Della morte di Gaston de Silva
Reo Venezia vi chiama.

VOCI CONFUSE *(di fuori)*

Il rogo... il rogo
All'avvelenator!!

CONTE

Folle è quel detto!

FOSCO

Una donna è là! *(indicando Regina)*

IL CAPO *(le si appressa e dice:)*

Fredda? *(fa un cenno ai Birri)*

FOSCO

Che innocente
Ei si nomi al cospetto
Delle vittime sue! *(i Birri circondano il Conte)*

CONTE *(da sè, rapidamente)*

(Ella fia desta
Tra poco... è là Riccardo... i ceppi miei
Io frangerò...) Vi seguo!

(alcuni Birri lo traggono via: compariscono nel giardino popolane e popolani che scuotono il cancello, ed aprendolo a forza entrano tumultuosamente)

VOCI

Al rogo!... giù le porte!...

RICCARDO (*accorrendo*)

Mia Regina!

TUTTI

È spenta!! (*retrocedendo*)

RICCARDO (*disperato*)

Spenta!... ed in quell'uom credei!!...

(*entra quà e là cercando il Conte*)

TUTTI

Ch'egli la segua! – Maledizion,
Morte e sterminio allo stregon!!.. (*volendo andare*)

IL CAPO (*frapponendosi*)

Alla giustizia la sua vita è sacra.
Si sgombri quest'ostello,
E fino al sol novello
Vi si chiuda l'estinta! (*suona l'avemaria*)

CORO

L'ave - Maria! Lasciate (*al Capo dei Birri*)
Che per lei noi preghiam!

IL CAPO

L'accordo!

(*esce con alcuni birri, mentre gli altri rimangono a vegliare sulla folla dietro cenno del Capo istesso: Fosco spia Ricc.*)

RICCARDO (*ritornando*)

Ei mi fuggì! – L'anima mia
A chi del carcer suo m'apre la via!

FOSCO

Mi segui allor! (*piano a Riccardo*)

RICCARDO (*guardandolo sospettoso, poi deciso*)

Tu?! – Andiam!

CORO (*che nel frattempo si è inginocchiato presso Regina*)

Pace, bell'anima – che immacolata
Alla tua patria – sei ritornata!
Pace al tuo candido – terreno velo
Che un sasso gelido – accoglierà!
Beati gaudii – quell'alma in cielo...
Giacinti e lagrime – quel sasso avrà!

RICCARDO (*colpito dal canto mentre usciva con Fosco, si arresta, si avvicina lentamente a Regina, e finisce poi col prostrarsi anch'egli :*)

Pace, bell'anima - che torni in cielo
Sciolta dal fragile - terreno velo!
Pace, mia vergine - che amato ho tanto!
Prega fra gli angeli - prega per me!
Se vita renderti - non può il mio pianto,
Le sfere schiudimi - vicino a te!

FOSCO

Vieni! di lagrime - tempo non è. (*piano a Ric.*)
Vieni! il sacrilego - stendi al tuo piè!

CORO (*andandosene guardando sempre nell'alcova*)

Pace eterna, Regina, a te preghiam!

RICCARDO

Addio! mia vita! (*s'alza l'ultimo*)

FOSCO (*come prima*)

A vendicarla andiam!...

(*mentre il Coro mormora la sua preghiera, intermezzata dal rintocco della campana, e Fosco trae secò Riccardo che indietreggiando da l'ultimo addio a Regina. Cade la tela*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA QUARTA

Pittoresca parte del giardino attinente alla casa del Conte. A sinistra due larghi scalini con vasi di fiori, e piante rampanti che conducono in una camera terrena. La scena è chiusa. In fondo una bassa ringhiera che lascia vedere la laguna e Venezia rischiarata dalla luna. Cielo stellato – Una bella sera.

Voci lontane di Gondolieri che passano sulla laguna, poi **Regina** dalla casa del Conte.

VOCI

Azzurra è l'onda, – azzurro il ciel:
Li schiara il raggio – degli astri d'ôr.
Degli occhi tuoi, – o mia fedel,
La viva luce – schiara il mio cor.
Tutto si tace – tutto è mister.
Dolce è in quest'ora – dolce è vagar,
A te, speranza – del gondolier,
A te pensare – di te sognar!
E sempre lieto – canto così,
E lieto vogo – o mia fedel,
Or che lontano – è ancora il dì,
E l'onda è azzurra – azzurro il ciel!

REGINA (*di dentro, affannosamente*)

Amico!... Sposo!... Vergine
Santa!

(*compare sugli scalini*)

Ove sono?... Ah!! (*correndo agitatissima*)

(*La prima impressione della luce le fa dare un acuto strido e celare il volto fra le mani, indi collo sguardo dapprima basso, e con ansia crescente dice come parlando a sè stessa:*)

Il bujo
Loco fuggii in cui, sola,
Da lungo sonno alfine mi destai?
L'eterna notte omai
Dileguata è da me?

(*aizando man mano gli occhi e fissando esaltata, e in estasi il cielo:*)

Quest'universo
Che mi colpì, quest'universo novo,
Così bello e infinito,
È la luce ch'io trovo?...
Si... ch'io la miri!... ch'io
Tutta cogli occhi beva
La voluttà di questa
Luce invocata!!... – Del sublime tempio
Di Dio sono al cospetto. –
Ecco le mille gemme
Che inondano di magico fulgor
Il suo trono di gloria! – Oh! benedetto,
Benedetto il Signor!!
O vasto creato
Che t'apri al mio sguardo,
Lo sposo... Riccardo...
Ah! dimmi, dov'è?
L'incanto beato
Perchè di quest'ora
Non può chi m'adora
Divider con me?
Compagno nel gaudio
Siccome nel pianto,
Al padre d'accanto
E al mio salvatore,
Qual angiol d'amore
Che il vegga apparir!
Signore, m'esaudi,
Poi fammi morir!

(*cade in ginocchio, assorta*)

La **Duchessa** e la **Regina** inginocchiata.

DUCHESSA (*scendendo dalla casa e gettandovi un bieco sguardo:*)

Dunque fu invano che dal Doge ottenni
Quì penetrar? Non uno scritto, un motto
Solo che di quest'uomo
Mi palesi il segreto?... Fin l'estinta
Mia rivale sparita!...

REGINA

Qual voce? (*scossa, s'alza*) Ah!!

DUCHESSA (*stupita, ravvisandola*)

Dessa? Non più cieca... in vita!...

REGINA

Al furor che v'imporpora il viso
Alla smania che ha l'anima oppressa,
Chi voi siate pur troppo ravviso,
Voi pur troppo ravviso, o Duchessa!
Ria cagione per me di sventure,
Che bramate? chi a me vi guidò?
Su! partite! – La morte neppure
Tanto orrore destare in me può!

DUCHESSA (*a Regina che indietreggia spaventata*)

Si, son io, son io – stolta, il dicesti –
La Duchessa, l'offesa potente.
Giusto è ben che il vedermi ti desti
Il terrore nel cor, nella mente.
Ah! se un braccio nemico, esecrato,
Alle tenebre, e a me ti strappò,
Sono l'arbitra or io del tuo fato...
Ciel, nè inferno strapparti a me può!

REGINA

Ah! gli è ver! – Niun contro lei (*retrocedendo*)
Mi fia scudo!

DUCHESSA

Ai lacci miei
Colti entrambi, del tuo bene
E del vil tuo difensor
Non pavento io più.

REGINA

Le vene
Corre un gel...

DUCHESSA

Tu resti ancor.
Per te oltraggio m'ebbi – e arriso
Or m'ha il fato. – In te sol io
Compirò col braccio mio
La vendetta...

REGINA

Che!

DUCHESSA

Quaggiù
Non vi sia chi dica: ho riso
Di costei, e vivo!

REGINA (*come resa folle dal terrore*)

E tu...
Oseresti?...

DUCHESSA (*al colmo dell'ira*)

Tutto! – Un vel
Cinge i rai,.. (*porta la mano al pugnaletto*)

REGINA (*con grido straziante*)

Ah! no... crudel!...
(*le rattiene il braccio e le si prostra singhiozzando*)

Il disperato pianto
Ti môva in mio favor
Che più degli occhi il cor
Sparge al tuo piede!
Pietà!... son giovin tanto...
E tanto io piansi già...
No – invano la beltà
Dio non ti diede!

DUCHESSA

(Arcano turbamento,
Insolito terror,
Perchè tutte del cor
Le fibre invade?
In un baleno io sento
Lo sdegno mio scemar –
E lice a me provar
Di lei pietade?...)
No! – Muori! (*decisa snuda il pugnaletto*)

Il **Conte**, e **Riccardo** dal giardino frettolosi. Dette.

CONTE *e* RICCARDO

Arresta!

REGINA (*scorgendoli*)

Ah! grazie, o cielo!...

DUCHESSA (*lasciando cadere il pugnaletto*)

Lui?!

CONTE

Io, di tue colpe il vindice! –
Ed ora al suol ti prostra! (*alla Duchessa*)
In me ravvisa, o perfida,
Ranier... la figlia nostra
In lei! (*indica Regina*)

REGINA

Ah!!

DUCHESSA (*indietreggiando*)

I morti sorgono!

REGINA

Delirio il mio non è? (*si getta al collo del Conte*)

DUCHESSA

Ranier?!... mia figlia!! (*inorridita*)

RICCARDO (*tentando calmare Reg.*)

Riedere
Io ti scongiuro in te!

CONTE (*minaccioso alla Duchessa*)

Nella prigione – che mi schiudesti
Con l'empio Fosco – Riccardo venne.
Tu di trafiggermi, – tu gli imponesti,
Ma il braccio mio – il suo rattenne.
Il nostro arcano – a lui svelai:
Fosco trafitto – gli cadde al piè.
Fransi i miei ceppi – di te cercai...
Supremo giudice – sto innanzi a te!

DUCHESSA (*atterrita*)

Ella mia figlia? – Detto fatale
Tuonato il labbro – ha del consorte.
Del sangue mio – io fui rivale...
A lei, mia figlia – io dava morte!...
D'un Dio terribile – in quest'istante
L'ombra gigante – appare a me!

REGINA

Ecco, la vedi! – è quella, ed io (*come delirante*)
Madre chiamarla, – madre!... dovrei?...
Se così scritto – era, gran Dio,
Ch'io ritrovassi – i cari miei, (*desolata*)
Questo mio core – da te straziato
Perchè spezzato – non hai?... perchè?...

RICCARDO

Foco è il tuo pianto – angiol diletto,
È vivo foco – che il cor mi strugge.
Di quella donna – al tetro aspetto
Più la mia fiamma – divampa e rugge...
Ebro vacilla – lo spirto oppresso...
Io più me stesso – non trovo in me!

CONTE

L'ora della giustizia
Suonò per te lassù!

RICCARDO

(fuor di sè, raccogliendo il pugnaletto, della Duchessa:)

Torna all'averno o demone!
Più viver non dei tu!

(si slancia furibondo verso la Duchessa)

REGINA

Ah!... no!!...

(con sublime abnegazione si slancia a far scudo del suo petto alla Duchessa, sicchè riceve il colpo che Riccardo a questa dirigeva)

DUCHESSA

Che festi?

CONTE

Ahi! misera!

RICCARDO

E uccisa io l'ho?!...

CONTE

O destino!

REGINA *(a Riccardo che le si inginocchia d'accanto)*

Non pianger, mio tesor! –
T'adora sempre il cor
L'amor... la morte – m'ebbi da te...
I due più santi – gaudii!.. mercè!

CONTE *e* RICCARDO

No, non morrai! – Il cielo pria
Crollar dovria – crollar su me!

DUCHESSA *(scostandosi inorridita)*

Empia! e me stessa – ove mi celo?
V'ha in terra, o in cielo – pietà per me?

RICCARDO

Regina!

CONTE

Figlia!

REGINA (*al Conte, indicandogli la Duchessa*)

A lei

Perdona!

CONTE (*combattuto dagli affetti*)

Io?...

REGINA

Padre!... mira!

Mira!... la vita m'abbandona... io vado
Lassù... a pregar... per voi...

CONTE (*dopo breve pausa, commosso, dice alla Duchessa senza guardarla*)

E noi per nostra
Figlia preghiamo!...

DUCHESSA (*con voce rotta*)

Sì...

(*Tutti tre s' inginocchiano e mormorano:*)

Accoglila, Signor,
Nel bacio tuo d'amor!...

(*Regina spira: Riccardo e il Conte, si gettano sul suo corpo: la Duchessa si covre il volto fra le mani: di lontano odesi come un'eco il canto dei gondolieri*)

Scende lentamente la tela.

FINE.

CONTE (*afferrando per un braccio la Duchessa*)
L'ora della giustizia
Sonò per te lassù!

DUCHESSA

Ebben, Raniero... compiasi! (*decisa*)
Viver non deggio io più!
(*raccoglie il pugnaletto, rapidamente si ferisce, e cade*)

CONTE REGINA RICCARDO

Ah! (*colpiti*)

RICCARDO

Che festi?

CONTE

O destino!

REGINA

Madre!... (*con moto involontario*)

DUCHESSA (*udendola*)

Gioir.... divino!....

(*morente*)

Madre chiamommi! – In quest'accento
Tutte... espiate... – mie colpe... io sento!...

REGINA

O padre mio – io più non reggo!
Pietà ti chieggo – per lei, per me!...

RICCARDO

Fuggiam tai mura – Regina mia! –
Vivi ed oblia – accanto a me!

CONTE

Oh! a qual supplizio – quaggiù serbato,
Tremendo fato – io son per te?...

REGINA

Deh! a lei perdona!

CONTE
(combattuto da mille affetti)
Io ?...

REGINA
Mira !
La sciagurata spira...
No, tu non sei crudel ! !

CONTE *(commosso dopo breve pausa dice gravemente)*

Preghiam che le perdoni, o figli, il ciel !...

(Il Conte, Regina, e Riccardo si prostrano susurrando una preghiera: la Duchessa, sul volto della quale brilla un raggio di speranza alle ultime parole del conte, muore: di lontano odesi come un'eco il canto dei gondolieri)

FINE.

PEZZO AGGIUNTO PER FOSCO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanzetta sotterranea nel palazzo della Duchessa: a dritta un foro d'ingresso da cui scorgesi una scala. Sugli ultimi gradini di questa scala sono alcuni famigliari della Duchessa. Fosco è al basso, distribuendo loro del denaro.

Fosco, come rispondendo ad una domanda

Perchè qui v'adunai?
Dalla Duchessa, nostra
Assoluta padrona,
Servi obbedienti, voi compiste i cenni –
Non dovuta mercede ella, cortese,
Si degna offrirvi intanto.

(*i famigliari nel ricevere il denaro lo esaminano, ed escono mormorando*)

Mormorando sen vanno! malcontenti
Son dessi... e anch'io... si... anch'io.

(*lungo silenzio*)

Quì con la tua coscienza, (*si avanza*)
Fosco, tu sei – Non paga
Tutto l'ôr della terra
Un delitto – nè man di sangue intrisa
Tutto l'Oceano lava –
O Gemmina! io t'amava...
Ed io t'ho uccisa!
Sì, t'amai del più fervido amore
Che mai d'uomo avvampasse nel core:
Rio destin, sciagurata mia sposa,
Infedele rendevati a me...
E qual furia di sangue bramosa
Il mio ferro io levava su te...
Ma alla scure dannato, perduto,

D'una donna salvommi il poter.
A tal donna me stesso ho venduto:
Odio al mondo giurò il mio pensier!!
Ah! si, rimorsi insani, (*con ferocia*)
Ite lontani -
Quel giuro io manterrò -
Lo deggio. - il vò -
L'assassinio...
L'esterminio,
Di chi muore
L'agonia
Son la mia
Voluttà
Che egual non ha! (*esce*)

Cambia scena e si passa alla ricca sala in casa la Duchessa,